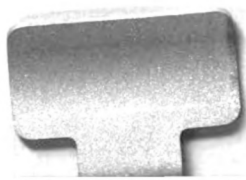


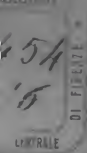
**DISCORSO
SULL'AMMINISTR
AZIONE DELLA
GIUSTIZIA NEL
CIRCONDARIO DI...**

Filippo De Crecchio





454-16



DISCORSO

LETTO

DAL VICEPRESIDENTE DEL RE

FILIPPO DE GRECCHIO

ALL' APERTEZZA GENERALE DEL TRIBUNALE

DI PERUGIA

IL 15 FEBBRAIO 1877



DISCORSO
SULL' AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
NEL CIRCONDARIO DI PERUGIA
PER L' ANNO 1870

FATTO

DAL SOSTITUTO PROCURATORE DEL RE
FILIPPO DE GRECCHIO
ALL' ADUNANZA GENERALE DEL TRIBUNALE

Tenuta il dì 5 Gennaio 1871.



PERUGIA
TIPOGRAFIA DI V. SANTUCCI

Piazza del Sopramuro N. 10.

—
1871.

Stampato per cura del Tribunale.

Erīt opus justitiæ pax; cultus justitiæ
silentium et securitas; et populus
sedebit in pulchritudine pacis, et in
requie opulenta.

Isaia Cap. 31. v. 18.

Rispettabilissimi Signori

Onorato del difficile incarico di dirigere in questo giorno le mie povere parole ad un Autorevole Consesso, ed alla presenza di un foro antico ed illuminato, questa solenne riapertura del nuovo anno giuridico profondi sentimenti inspira all' animo mio. Non ancora volge un decennio al suo termine, e le varie regioni della nostra grande Patria, le quali a traverso de' secoli ebbero dominio e reggimento diverso, sono finalmente ricomposte a nazionale maestà, lento lavoro del tempo, e frutto di sacrifici e di sangue. La presente giudiziaria solennità, che riuniva, o Signori, negli anni trascorsi i magistrati d' Italia, per sentire la relazione delle loro nobili fatiche dal Procuratore del Re, non li rendea lieti del tutto. Erano ancora agitate le loro menti per i destini di Roma, la parte più gloriosa ed augusta dell' Italia nostra; e quantunque con essi tutti gl' Italiani avesser ferma fede di

star non dovea al suo trionfo; e credo di essermi apposto al vero, quando io mi faccia a considerare, che le antiche aspirazioni di genti, le quali ebber comuni le origini, le glorie e le sventure, vadano in consonanza colla fermezza della loro indole, e con le forme politiche, che oggi ne regolano le sorti. — Ed esse nella lotta suprema che le tirannidi rovesciate avean cinto di un cerchio di ferro, mantennero tra gli ostacoli ed i dolori quella forza che la Provvidenza raddoppia in un popolo, quando scema quella di un' altro. Di uno spettacolo così stupendo è meravigliosa immagine la nostra età, feconda di singolare eroismo, ed ha provato al mondo quanto sieno inani gli sforzi della tirannia per distruggere l'opera della Provvidenza, della natura e della civiltà. Ed invero, o Signori, nel grembo della famiglia universale veder frazioni di genti gelosamente le une dalle altre divise, si oppone alla comunanza ecumenica delle nazioni; e quantoppiù stringonsi i legami tra popolo e popolo, tantoppiù le sublimi potenze della umanità corrispondono a quell' altissimo fine di unità, che è la riduzione del vario e del molteplice all' uno, ed a cui vengono chiamate dal genio de' magnami che la illustrarono, dalle monumentali e venerande sue ruine, e dalle lotte sostenute per secoli interi. Di che nulla è di più eccelso avvenire apportatore ai popoli, i quali han comuni le arti, il commercio, le glorie e la dignità nazionale, quanto lo stringersi con affetto e legame imperituro con mezzi permanenti che preparino la grandiosa prosperità de' dì futuri. Uno stupendo effetto di queste mie deboli osservazioni noi lo vedemmo, o Signori, sin dal Settembre del 1862, quando S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia si disposava al Re Luigi di Portogallo; quando nel Novembre ultimo il Prin-

cípe Amedeo, di Lei germano, dal voto del Governo, e dei popoli d' Iberia era acclamato e salutato loro Sovrano; fuggendosi col suo innalzamento all' antico trono delle Spagne le furie della guerra civile, che sin dal 1814 desolarono la più fertile e la più bella contrada del continente europeo. Questo duplice fatto non fu opera del caso, non arte di politica. Esso fu cementato dall' amore e dalle aspirazioni di tre popoli, che i secoli, la natura e le vicende han potuto tener materialmente divisi, ma moralmente eran congiunti ad unità di principi. Si rallegrino adunque le genti degli antichi regni d' Iberia, di Algarve, e di Esperia, che il colpo mortale che un dì venne dato alla immensa possanza latina, fu sacra scintilla, la quale mai fu spenta tra gli eventi rimarchevoli ed interessanti, tra rivoluzioni di popoli, cadute e rifacimenti di troni, tra le splendide e generose azioni, e le imprese ed i tratti di valore che un secolo tramandò all' altro. Tutte le classi del regno italiano tripudiarono per simili avvenimenti nazionali, e rallegraronsi col magnanimo nostro Re, che tanto ne propugnò le sorti tra 'l cimento delle armi e della politica. E n' esultammo senza fine noi magistrati, severi custodi de' dritti più sacrosanti del cittadino, e dell' augusta inviolabilità delle leggi; le quali sotto auspicj cotanto lieti e grandiosi raggiungeranno quello splendore, che forma la vera grandezza dei popoli inciviliti, e la salvaguardia dello Statuto Nazionale.

L' azion delle leggi, o Signori, il modo del loro esplicamento, i benefici apportati nel decorrimiento di un decennio, s'improntarono dalla libera unitaria organizzazione della patria nostra; e non potrei resistere ad un imperioso sentimento dell' animo mio, se non vi felicitassi in questo giorno come

cittadini e magistrati, ai quali, non venendo mai meno i doveri che indeclinabilmente alla giustizia unendovi, vi richiamo del pari al severo costante affetto dell' Italia e del Re. Laonde è a noi sommamente gradito, che inaugurandosi il novello anno giuridico, con uno sguardo retrospettivo ci rallegrassimo dello immenso incremento della Nazione, e potessimo con soddisfazione affermare quanta e quale sia stata l' opera nostra nel passato anno; opera non inerte, non fuggibile o caduca, che non si arresta tra le pareti del tempio della giustizia, ma immortale come la voce del dritto e della ragione, si diffonde in tutte le classi sociali, ed è apportatrice di bene e di pubblica prosperità. E difatti, per rendere i cittadini semprepiù intenti alla loro dignità, per torre quanto vi ha di equivoco ed incerto, per distinguere il sofisma dal vero, la usurpazione dalla legalità, la violenza e l' arbitrio dal dritto, è il magistrato che in questa molteplice attitudine compie la sublime sua missione, o Signori; perocchè nel magistrato si ravvisi un' essere investito di carattere eminente, che vegliando alla libertà, all' onore ed alle sostanze de' cittadini, ferma la loro sicurezza, epperò mira direttamente allo interesse della Nazione, la felicità della quale dee essere per lui un' aspirazione continua, e l' unica sua ambizione.

Signori, la vita sociale di un paese ci si presenta sotto triplice aspetto; perocchè dessa si svolga, o nelle prerogative della persona del cittadino, disturbate dal delinquente, o nelle diverse attitudini della persona medesima, esplicantisi sulla proprietà delle cose che le appartengono, od infine sugli attentati, che possono esser fatti alla proprietà medesima; quindi l' azione riparatrice del magistrato, costantemente a questo triplice intento rivolta, punisce per le offese arrecate alla persona, od

alla proprietà, dichiara o nega il dritto controvertito. — Conseguentemente la statistica giudiziaria annuale questo triplice oggetto comprende, ed incominciando dai giudici conciliatori, non posso non esprimere ad essi delle sincere lodi pel modo con cui disimpegnarono il loro ministero. — La benefica loro istituzione, estesa a tutta Italia, da renderli magistrati di famiglia, è garentia del tenue patrimonio del povero cittadino, i cui lievi interessi formano soventi volte tutta la sua fortuna. Le istanze pendenti ne' loro uffizi erano 261; le sopravvenute 6586; se ne conciliarono 1987; ne furono difinite con sentenza 1978, ed essendosene abbandonate 2676, la pendenza non è che di 206.

Innanzi le tredici Preture del Circondario la pendenza delle cause civili era di 305; ne sopravvennero 2809 nel corso del 1870, ed i pretori pronunziarono 1123 sentenze, oltre 188 di conciliazione; ed essendone state transatte, od abbandonate 1471, le sentenze profferite ascesero al numero di 2782; dimodochè la pendenza è di 332 cause. Vi furono 74 convocazioni di consigli di famiglia, ed emanarono i pretori 303 atti di volontaria giurisdizione, ed ebbero 61^a. delegazione dal Tribunale in materia civile. — In materia commerciale tra la pendenza di 33 cause, e' l sopravvenirne di 262, le sentenze pretorie ammontarono a 218, e per la cancellazione e la transazione di 42 cause, la pendenza n' è di 35.

Volgendomi ora agli affari penali portati dai Pretori a pubblico dibattimento, e che dettero luogo a 1639 sentenze, si rileva, che 172 cause pendevano al 1. Dicembre 1869; nel corso del prossimo passato anno le sopravvenute ascesero a 1807, vuoi per contravvenzione, vuoi per delitti di ordinaria competenza pretoria, e vuoi per rinvio dai Giudici Istruttori,

o Camera di Consiglio ; e pronunziatesi 180 sentenze al carcere, 103 alla multa, 137 agli arresti, 401 all' ammenda, 366 di assoluzione, noi abbiamo, che i pretori espletarono 1187 cause con sentenza e 452 per recesso ed altre cause, ed al 30 Novembre ultimo la loro pendenza è di 168. Furono 6627 gli atti della preliminare istruttoria de' processi penali, oltre 3138 relativi a delegazione dell' Istruttore, o del Tribunale, e 200 accessi sopra luogo.

In quanto agli affari decisi dal Tribunale nelle cause civili e commerciali, la statistica offre i seguenti risultati:

1.^o Eran pendenti al 1. Dicembre 1869, 205 cause civili, e furono iscritte al ruolo generale nel decorrimento del prossimo passato anno 472 cause; dimodochè noi abbiamo un numero di 677 cause. Furono 92 le vostre interlocutorie provvidenze, le definitive 286 ; decaddero dal ruolo, od in altro modo transatte 96 cause, ed al finir dell' anno ne restaron pendenti 203.

2.^o Erano sei i ricorsi di volontaria giurisdizione, pendenti al 1. Dicembre 1869 ; nel corso del 1870 se ne presentarono 389, ed al riguardo si emisero 381 decreto, un ricorso fu ritirato, dimanierachè ne restò la pendenza per 13 soltanto. E furono inoltre pronunziate 17 sentenze per rettificazione dello stato civile.

3.^o I ricorsi presentati per ammissione al gratuito patrocinio de' poveri (di questa generosa istituzione, che alleviando gl' infortuni delle famiglie, apre ad esse libero il campo a sperimentare i lor dritti, soventi volte in contrasto con la ricchezza e la prepotenza degli usurpatori delle loro sostanze) furono 139, pei quali i decreti affermativi ascesero a 74, i negativi a 54, ed essendone stati tre ritirati dalle parti, la pendenza è di 8.

In quanto alle cause commerciali da voi decise, o Signori, la loro pendenza al 1 Dicembre 1869 era di 15. Nel corso del 70 ne sopravvennero 31, ed essendosene decise 24, cancellate 2, rimanean 20 cause pendenti al 30 Novembre ultimo. Riassumendo tutte queste cifre, noi abbiamo che il Tribunale in 99 udienze decise ben 419 sentenze nella duplice materia civile e commerciale, oltre 13 sentenze di deliberamento.

MATERIA PENALE.

Sessanta cause pendevano al primo dicembre 1869. — Sopravvennero 289 cause, delle quali 194 per citazione diretta, la cui speditezza e vantaggio alla giustizia è oramai incontestabile, 75 di rinvio dalla Camera di Consiglio, e dal Giudice Istruttore, 52 dalla Sezione di Accusa, oltre 36 in grado di appello, il Tribunale ha emesso 363 Sentenze; di manierachè la pendenza è per 54 cause. — In tal modo si decideva la sorte di 687 imputati con 215 sentenze al carcere, 11 alla multa, 35 a pene di polizia, 70 di assoluzione, e 32 in appello.

Volgendomi ai lavori compiuti dagli onorevoli Giudici Istruttori, i quali con fervido zelo e continuo non interrotto studio hanno data tant' opera per l'accertamento del vero ne' processi penali, e guardando pur quelli compiuti dalla onorevole Camera di Consiglio, i processi pendenti erano 105 al finir del 69, e 1129 ne pervenivano nel decorrimento dell'anno trascorso; in tutto 1234; ed essendosi trasmessi all'ufficio della Procura Generale 117 processi, 79 al Tribunale, 315 ai Pretori, dichiarato di non farsi luogo ad ulteriore procedimento per manco di pruove contro l'autor del reato in 237

procedimenti, ed in altri 392 sia per inesistenza di reato , o per altre cause, il numero totale delle ordinanze fu di 1140; ed in tal guisa non rimase pendenza che per soli 94 processi. — Si è inoltre provveduto a 67 dimande di libertà provvisoria, e sole 13 vennero respinte.

Nell' ufficio del P. M. egregiamente diretto dall' Illmo Cavaliere Vincenzo Pignone, la pendenza de' processi penali al primo Dicembre 1869 essendo di 276, al sopravvenirne di 1350, si ebbero da espletare 1626 processi, ed il nostro lavoro fu distribuito nel seguente modo:

Per citazione diretta 194 processi; per rinvio ai pretori 309; al Tribunale 76; al Procurator Generale 107; per compimento di processi 8; per non farsi luogo a procedimento 629; e se le cifre dianzi dette non raggiungono del tutto la somma di 1626 processi, giovi conoscere che la pendenza rilevata dalla presente statistica, cioè di 192 processi, la dipende da istruzioni delegate, e non ancora esperite da' pretori, od altre autorità — Essendosi inoltre emesse altre 233 requisitorie in materia penale, il risultato di tutti i lavori penali compiuti dal P. M. nell'anno prossimo scorso ammonta al numero di 1760. — Ed occupandomi brevemente de' lavori esauriti in materia civile, il P. M. profferiva in udienza 99 conclusioni delle quali, salvo 14, 5 lo furono in parte, ed 80 del tutto accolte. Furono date 178 requisitorie sopra espedienti volontari — accolte 143 in tutto — in parte 17 — non accolte 18. Nessuna pendenza. Le preindicate lievi difformità, o Signori, provano l' accordo de' principj tra la magistratura giudicante e la requirente; ed è che tali principj trovansi luminosamente applicati e svolti nelle elaborate sentenze da voi profferite.

Da questa rapida sposizione de' lavori compiuti nell'ambito giurisdizionale di questo Collegio, non ho potuto o Signori, sottrarvi alla noia delle cifre, ma indispensabile si rende il ricorre ad esse, per mostrare al Governo del Re ed al paese l'attività de' magistrati. Mi duole intanto, che alla noia delle cifre altra io ve ne debba dare, e mi auguro che il vostro benigno compatimento accorderà venia alle mie deboli osservazioni. Ed incominciando dalla materia penale, chi non vede la celerità de' giudizi portati al lor termine? E mi è grato rivelarvi, che salvo qualche eccezione per processure gravi ed antiche di grassazione, come giudicabili non trovansi ristretti in carcere, che gli ultimi arrestati ne' cadenti mesi del prossimo passato anno, e che ordinariamente, tra lo arresto e la pubblica discussione non siensi sorpassati tre, od al più quattro mesi. Che se per le ambagi delle processure penali, per le molte e varie circostanze, le quali possono svolgere nel cammino della istruttoria, un tale termine potè forse esser maggiore, tuttociò non depone in contrario allo zelo ed all'attività del magistrato, che non può certamente prescindere da simili evenienze. Nè la carcere preventiva rese più dure le sorti de' condannati; e tenendo voi, o Signori, alla virtuale applicazione della legge, vi siete convinti che non nell'eccessivo rigore della pena, ma nel saperla irrogare nè giusti suoi limiti, si rigeneri in gran parte il cittadino traviato; e così in molti casi, tenendo voi conto del carcere sofferto, faceste sì, che il condannato, la difesa, la società riconoscessero nella giustizia della vostra sentenza il materno beneficio della legge, e lo scopo cui mira.

Intrattenendo ora brevemente la vostra attenzione sulle varie specie di reati, commessi in questo Circondario nel corso

del passato anno, grande conforto noi riceviamo nel vederne diminuito il numero; perciocchè nel 68 i processi esistenti nell' Ufficio istruttorio erano 1415, nel 1869 sommarono a 1397, e nel 70 furono 1234. Ed in proporzione degli anni passati, il furto, questa macchia indelebile che mai riabilita il cittadino nella stima e nella fiducia de' suoi simili, è di gran lunga diminuito. I registri son là, o Signori, per dimostrarlo; ed avendo io curato di leggere in essi, ho potuto rilevare, che in media proporzionale dal 61 in qua il numero dei processi di furto sia dell' ottavo in meno degli anni andati. Ma se da un lato il paese ed i suoi reggitori si rallegrano per simile vantaggio, dall' altro si rattristano nel sentire in aumento i reati di sangue. Ed infatti, avemmo due vostre sentenze per omicidio, 10 condanne per ferite volontarie con aggravanti, ed oltre 80 sentenze raggiunsero i colpevoli di percosse e ferite volontarie. In questo computo non vanno noverati i non pochi processi di esclusiva competenza dei pretori, nè quelli rinviati loro per attenuanti; dimodochè è pur comune e grave rammarico il vedere, che in tutte le ore, in tutte le circostanze della vita per lievi e frivoli motivi si commettano dei ferimenti, che d' ordinario porterebbero a conseguenze letali, se non fosse presta l' opera benefica di astanti, o l' intervento della forza pubblica. È questo un argomento detto e ripetuto le cento volte in occasione del discorso giudiziario da tutti i Procuratori del Re. — Io non ne ripeterò le cause, pur troppo cònte della indole, dei costumi ed abitudini delle nostre popolose contrade; ma la mite pena con cui son trattati i portatori d' armi insidiose, l' esser eglino certi che al seguito di un verbale degli agenti della forza pubblica, la punizione sarà leggiera, si avvezzano a non

temere questo lieve rigore della legge, ed a stenti tratten-
gono la mano che corre al coltello per ferire, ed alcuna volta
per disfarsi dell'avversario. Ora espongo un mio voto, che
se l'attuale pena pei reati di porto d'arme insidiosa si esten-
desse almeno al doppio, con molta probabilità i reati di sangue
diminuirebbero; imperocchè non possiamo ritenere nel popol
nostro, che da fermo e deliberato proposito, con freddezza di
animo, sia la sua mano spinta a ferire. Un'onta istantanea,
una parola, un gesto, uno sguardo talvolta suscita lo sdegno
ad improvvisa vendetta, s'imbrandisce l'arme nascosta e si
ferisce. Non dunque prava indole, corruzione d'animo e di
costumi, ma il vivo suo carattere, ma la immaginazione fer-
vida ed ardente muovono al sangue. Qui, ed altrove nelle
regioni italiane la opinione pubblica si commuove alla vista
di un fatto atroce — la sventura di una famiglia si reputa
una pubblica calamità. — I parricidi, gli omicidi per mal-
vagità brutale, le grassazioni accompagnate da omicidi ra-
rissimamente si presentano alle Assisie. In nove anni nelle
province di Basilicata, di Calabria, Capitanata, e di questa
parte dell'Umbria, e nella debole parte da me sostenuta colla
presente mia qualità nelle Assisie di Cosenza e di Capita-
nata, non ho mai sostenuta l'accusa contro parricidi. — Un
solo processo studiai, relativo al tremendo misfatto del par-
ricidio, e fu un prete del mandamento di Roseto, di cui non
vale dire il nome, e che scuotendo il più antico impero della
vita degli uomini, istigò, spinse il suo fratello a bagnarsi le
mani del sangue paterno, dopo aver egli il primo vibrato
de' colpi all'autor de' suoi giorni. — Se dunque non dà pro-
fonda corruzione, non dà animo tristo che dee alla natura il
mal germe, non dà odì inveterati per cuor cattivo, in gran

parte il cittadino si loda le mani nel sangue del suo simile; se non per rinuncia ai preziosi diritti della sua dignità egli si espone alla pubblica censura ed al castigo delle leggi, attentando all' altrui proprietà; se non per mal vezzo od abitudine funesta insidia al nome, all' onore, alla riputazione, e menando vita oziosa e vagabonda, è mostrato a dito, disprezzato, temuto e deriso: la educazione, o Signori, la istruzione ed il lavoro saranno le armi trionfatrici de' reati. Questo triplice elemento di perfettibilità ha fatto oggimai in Italia un progresso immenso; e se per gradi ascende l' uomo la scala dei reati, per gradi la civiltà s' insinua nelle masse, ne rigenera ed ingentilisce i costumi. — Io so, che la onorata impazienza di tutt' i buoni vorrebbe nella rinata grandezza nazionale d' Italia vederne già i popoli civilissimi, ed amanti d' ogni ben inteso principio sociale, salutarli degni della grande epoca in cui viviamo; ma se riflettano al passato, e lo confrontino col presente, dovranno meco convenire, che in brevissimo tempo dal centro delle più culte ed illustri città sino ai più lontani villaggi, le mille istituzioni di civiltà hanno di gran lunga affrettato la loro aspettazione. — Non posso, o Signori, negli angustissimi confini di questo discorso abusar troppo della benevolenza vostra per dimostrarvi quali e quanti sieno i progressi della istruzione pubblica, e degli altri stabilimenti di benessere sociale in queste e nelle provincie meridionali specialmente, ove per varî secoli furono negletti. — Vi dirò soltanto, non esservi punto remoto, non paesello de' monti più aspri, che non abbia impiantato una scuola; non una tra le mille città della ormai giovine nostra Nazione, che non assecuri con filantropiche istituzioni riposo ed assistenza all' operaio, nella età in cui le cadenti forze della

vita sono in contrasto coi bisogni e coi mali. Per gradi adunque, e ne abbiám ferma fede, la istruzione popolare e le suddette istituzioni filantropiche progrediranno col successivo svolgimento de' grandi destini del Paese; ed allora di gran lunga minore sarà l'opera nostra, o Signori. I nostri connazionali benediranno gli sforzi del Governo e di quegli eletti cittadini, che comunicando i tesori della loro intelligenza alle crescenti generazioni, le avranno educate al vero ed al bene. Lo straniero sarà obbligato a contribuire ai popoli italiani una ricompensa della passata opinione per essi, riconoscere i magnanimi sforzi di quella probità, che restò annientata, ma non spenta da ludibrio di tempi, e risaltandola vincitrice di ostacoli di ogni maniera, tributarle ammirazione e rispetto.

Signori, confrontando le precedenti statistiche con quella del prossimo scorso anno, se in quelle si verificarono or due, or tre ed anche cinque reati di stampa, in questa non ne vedo segnato veruno. E non potea diversamente avvenire, quando per uomini d'ingegno, di soda istruzione e dominati dall'amor della patria si pubblicino de' giornali in questa nobilissima e vetusta Città. Ben eglino conoscono che tra i mezzi, i quali meglio rispondono a civilizzare un popolo, e che grandemente contribuiscono al progresso sociale, è la stampa libera: imperocchè per essa la pubblica opinione si circonda di quella forza che lascia profonde e salutari impressioni nella coscienza del paese e del Governo. Ne' tempi, in cui il dritto dell'uomo veniva ristretto in angusta sfera, e delitto era il pensare alla libertà, alla quale tutti aspirano per natura, le mire di quei maleaugurati tempi e governi intesero a reprimere straordinariamente la stampa, restringerla a miseri confini, ed a sottoporla a tante revisioni; cosicchè

il libero pensiero dell' uomo servir dovea quasi sempre alle limitate menti, ed alle compre vedute di coloro, che non seguaci di legge e di libero convincimento, secondando le tirannie de' loro Signori, bestemmiavano la luce come scompigliatrice di vergogne, ed anteponevano il riposo dell' errore ai pericoli della verità. Que' tempi, sien lodi a Dio ed alla coscienza dei popoli, sono finiti, e sull'orizzonte sociale lasciarono appena la traccia delle sventure che apportarono alla libertà delle genti. — I popoli risorsero all' altezza dei loro dritti, e prima guarentigia; primo dono ad essi fatto dai Governi rappresentativi, è stata la libertà della stampa, questo Briarco dalle cento braccia, che in breve tempo sopra immensi spazi fa il giro delle nazioni. E qui mi rivolgo agli onorevoli cittadini di Perugia, e loro esprimo il mio ardente voto di vederli sempre più perfezionati nel nobilissimo aringo, gelosi com' essi sono della loro dignità, e dell' onore di quegl' illustri loro antichi, che lasciarono un' orma luminosa delle loro virtù cittadine. — Straniera fu adunque in queste contrade la libera stampa alle ire, ai partiti (elementi distaccatori da ogni bene sociale), alle recriminazioni, che mettono in ostile situazione le famiglie e l' individuo; ma solo dominata da vedute di pubblico interesse, svolse il libero pensiero per la prosperità del paese.

Pochi reati ai sensi dell' Art. 471 del Codice Penale si commetteano nel corso del passato anno — e ciò si spiega, dacchè nelle condizioni generali della rifatta vita nazionale del popol nostro, difficilmente trovano proseliti le dinastie cadute, le quali colle loro reazioni resero possibile la vittoria morale, e l' ultimo trionfo della rivoluzione in Italia, in quella che le armi le dettero la vittoria materiale.

Dirò da ultimo che in questo di meglio che ne' trascorsi anni siasi aumentato il numero de' rei non conosciuti. — Egli è vero, che se non tutti sono stati scoperti ciò avvenne per quelle latebre immense, che soventi volte involgono il delitto, e dall' arte, dallo studio ed accorgimento nel perpetrarlo; ma qui non posso non manifestarvi, che se per le vigenti leggi del rito penale ai pretori tra le molte loro attribuzioni è stato pur commesso lo incarico di compilare i processi penali, eglino debbono raccogliere prove ed indizi, attingere indagini, ed accorrere solleciti ovunque l'amore della giustizia e della verità li guidi. — Confido adunque che gli onorevoli Pretori con quello zelo ed abnegazione che tanto gli onorano, nel corso del presente anno, non menomando la loro benemerita passata attività, appena avran sentore di un reato, ne formeranno la opportuna istruzione, e specialmente assodino subito lo ingenerare con tutte le sue accidentalità, questo muto testimonio, ma soventi volte eloquentissimo contro il colpevole. Un breve divario che passi, un indugio qualunque può riuscir dannoso e funesto; laddove nella imminenza del fatto criminoso si prende interesse da ognuno, affinchè si ristorino l'individuo e la società del malefizio sofferto, e spieghi la legge sul delinquente la sua efficacia.

L'ordine delle idee mi ha condotto a rassegnarvi le mie osservazioni in materia civile. — Le cause commerciali da Voi decise nel prossimo scorso anno furono 36; nel 1869 esse arrivarono a 73, più del doppio. Questo vi mostra come nel commercio siavi stata maggiore esattezza e buona fede nello adempimento degli obblighi assunti; e quando questo principale motore della proprietà materiale ed industriale non sia nel suo svolgimento arrestato dalle insidie, dalla mala fede

e dalle lungherie di giudizi, la ricchezza cresce in mezzo alle speculazioni, e se ne trae argomento di pubblico vantaggio. — Nè potrei far passare inosservato, che mettendo a raffronto le statistiche delle cause civili degli anni 68, 69 e 70, io trovo nella prima 150 cause pendenti e 410 introdotte; nella seconda 133 pendenti, introdotte 485; ma nella terza tali cifre si aumentano sensibilmente, poichè tra la pendenza di 205 cause, e l' sopravvenirne di 472, noi abbiamo un significativo aumento di 117 cause di più rispetto alla statistica del 68, e di 60 in confronto di quella del 1869. — Maggiore adunque lo svolgimento delle civili transazioni, e maggiore l' attrito della proprietà, che nelle sue varie modificazioni rese più vario e spedito il corso ai contratti. — Ed un tale aumento si spiega, o Signori, dacchè sterminate estensioni di terreno e fabbricati immensi servirono per tanto tempo ai fasti fedecommissari, ed a tante corporazioni religiose. Ora, quelle estensioni di territorio, alcune delle quali danno nome ad intere contrade, son oggi suddivise a migliaia di famiglie. La loro antica inalienabilità oggi più non esiste. Infranti que' vincoli, che pareva dovessero lottare co' secoli, la proprietà territoriale passò in altre mani, e la immensa utilità di questa libera circolazione accrebbe il valore degl'immobili, estese la industria ed il commercio, principali fattori della ricchezza de' popoli, mise in movimento tante altre contrattazioni, e rese il cittadino italiano proprietario di quegl' immobili più attaccato alla patria; non potendosi disconvenire di una pratica verità, che cioè colla stabilità del possesso si ami di meglio il luogo ove se ne esercitino gli effetti. — Nella moltiplicazione, o Signori, di questi proprietari possiamo affermare siasi aumentato il numero degli onesti cittadini, che

non pure per sè solo posseggono, ma per quelli altresì che sono una estensione della loro esistenza, ed ai quali cercano di tramandar co' loro beni un onorato nome.

Non minore argomento della prosperità morale del Circondario noi rileviamo dal tenuissimo numero delle cause trattate nel corso del 1870, relative alla separazion personale dei coniugi, ed alla separazione de' beni. — E di vero, se nel 1868 al riguardo si profferirono ben 12 sentenze, e nel 69 tredici, nel prossimo scorso anno il Tribunale se ne dovette occupare in quattro casi soltanto. — Ed in tal modo, o Signori, noi dobbiamo ritenere, che i coniugi vivendo in conformità degli obblighi morali, derivanti dalla indole della loro unione, e che in sè tutta la loro personalità comprende, la resero più indissolubile colla continua non interrotta permanenza nel domicilio comune; promiscuità di abitazione, di abitudini, in cui maggiormente riposa il fine del matrimonio. Avendo noi adunque avuto ragion di riconoscere maggiormente nell'anno caduto i morali rapporti de' coniugati nel Circondario, dobbiamo conchiudere che cotesti rapporti escluder dovettero essenzialmente tutto quanto vi potè essere di passaggiero o di capriccioso, e dovè essere subordinato ad uno scopo più elevato; e rimanendo con esso soffocate le passioni, eredità della debolezza della vita, la egoistica esistenza sia sparita innanzi al predominio dell' elemento morale, ed i coniugi affermassero con un fatto a sufficienza eloquente la indivisibile identificazione della loro personalità.

Signori, dallo studio delle cause civili, al quale mi consacrai sin dalla mia prima gioventù, per quanto potette lo scarso ingegno mio, e dalla discussione con uomini egregi, ho veduto raggiungersi il generale desiderio de' cultori delle

giuridiche discipline nella legislazione civile che oggi ne circonda e governa. Brevissimamente, permettetemi ne dica gli alti pregi e vantaggi arrecati agl' interessi del paese. — E tenendomi ad alte generalità al riguardo (poichè lo svolgimento di un tale assunto sarebbe lunghissimo) i pregi del Codice e della Procedura civile sono l' argomento più splendido della sapienza del legislatore odierno. — E difatti noi vediamo attribuita la pienezza de' dritti civili allo straniero, perchè son dritti competenti all' uomo come uomo, e non come cittadino, emancipando così il dritto privato dall' elemento politico, aprendosi in tal modo un largo campo al dritto internazionale privato.

La donna maritata gode oggidì di una emancipazione per quantoppiù sia possibile per eguagliarla al marito, richiedendosi l' autorizzazione maritale in alcuni casi di eccezione, men per ossequio all' autorità del marito, o per incapacità della donna, ma pel buon regolamento della famiglia. — Le tutelè e le cure hanno oggi i registri; e coteste provvidenze materne della legge a difendere, dirigere e guarentire la minore età, e la sventura delle anime indebolite, hanno oggi un ordinamento ammirevole.

Se ci volgiamo alle teoriche della proprietà, di questa legale conquista dell' uomo sulla materia, non vi ravvisate voi la conciliazione del duplice principio, sociale ed individuale nel diritto medesimo, ed estesa la teorica delle servitù legali sulle acque a tutta quanta Italia, e perfezionata immensamente?

Lo statuto successorio ha fatto omaggio ai diritti sacri di natura più che nol fecero le passate leggi, per quanto concerne il coniuge superstite, ed i figli naturali — Tutte

le sostituzioni, salvo le volgari, sono state abolite — Voi vedete, o Signori, un miglioramento di ordine nel trattato delle obbligazioni, e de' contratti in genere, e quì una nuova teorica sulla costituzione in mora col ritorno alla monumentale legislazione romana . — Il contratto di enfiteusi è trasformato; desso è spogliato di tutte le antiche pastoie alla libera circolazione dei beni — Libertà degl' interessi convenzionali nel mutuo col freno morale della stipolazione in iscritto, e della facoltà al debitore della restituzione del capitale oltre il quinquennio, quantunque fosse più lungo il termine pattuito — Oggi noi abbiamo completa la teorica della formalità della trascrizione, come compimento della dottrina della proprietà, e come un indispensabile preliminare di quella, relativa ai privilegi ed ipoteche. — Completa attuazione dei grandi principi della pubblicità, specialità e determinazione della somma nella materia de' privilegi, ed ipoteche, restringendosi il numero de' privilegi sugl' immobili senza bisogno d' iscrizione, ed abolendosi le ipoteche occulte, generali ed indeterminate delle leggi preesistenti, che infrenavano, e rendeano cotanto stazionaria la intera proprietà del cittadino. — L' arresto personale convenzionale è abolito, mentre un tempo si metteva il privilegio della libertà del cittadino al disotto dell' interesse materiale del creditore, la cui durezza di animo poteva lungamente tenere in carcere l' infelice, o sventurato suo debitore. — E così voi vedete che i prominenti principi informatori del Codice Civile italiano sono « libertà ed eguaglianza nelle persone, e libertà nelle cose per le contrattazioni e pel commercio. »

Ed in ordine al duplice periodo dichiarativo ed esecutivo della odierna ritologia civile, il dover oggi le parti conten-

denti essere rappresentate in giudizio da procuratori legalmente ammessi al patrocinio, ed il dover eglino essere forniti di mandato scritto; l'essersi per regola prescritto il formale procedimento, e per talune cause derogandosi alle forme normali, prescriversi il sommario rito; l'essersi distinti gli atti d'istruzione, destinati soltanto a proporre mezzi di difesa, che le parti fan valere in giudizio, dagli atti che mirano ad accertare con uno speciale provvedimento la sussistenza in fatto di tali mezzi, e l'essersi prescritto lo intervento del magistrato nei secondi semplicemente, non mai ne' primi, pei quali l'intervento medesimo si sarebbe risoluto in una vana formalità; l'essersi imposti de' termini perentori, scorsi i quali, deesi ritener chiusa la istruzione scritta; l'essersi tolte le contumacie de' procuratori, e il non essersi concesso il diritto della opposizione allo attore, nè al convenuto citato in persona propria ed al quale siasi reiterato l'atto di citazione, eccetto i casi di purgazione della contumacia e presentarsi in giudizio, pria che dal Magistrato si pronunzi la sua sentenza; l'essersi preposte regole generali pe' gravami, e dai quali si è tolta l'azione civile contro i giudici, e l'essersi trasportata nel Lib. III. tit. 2° fra i procedimenti speciali, non riguardandosi più come un gravame straordinario; l'essersi il pignoramento distinto dal sequestro, il primo de' quali, o nelle mani del debitore si faccia, od in quelle dei terzi, richiede sempre un titolo autentico ed esecutivo, laddove il secondo sta allogato fra procedimenti speciali, Tit. XI Lib. III, e che deesi far sempre coll'autorizzazione del magistrato; l'essersi da ultimo in ordine al pignoramento degli immobili, di gran lunga reso più semplice il procedimento, stantechè oggi il precetto tien luogo dell'antico pi-

gnoramento, e la procedura di graduazione può camminar pari passo con quella d'espropriazione; son tutti questi tali e tanti pregi, che rivelano apertamente il senno del legislatore italiano, che innovando il civile procedimento, ha reso più facile e spedito il corso delle cause civili.

Avvicinandomi al termine del mio discorso, che se non ha raggiunto la meta, piacciavi non al mio buon volere attribuirlo, ma alla pochezza dell'ingegno mio, non posso tacere e mancherei ad un imperioso dovere, se non affermassi in questo giorno solenne quanta e quale sia stata la intelligente operosità vostra, Illmo signor Presidente, e signori Colleghi, quanta la dottrina de' vostri pronunziati e la loro giustizia. — Io, lontano dal vostro valore non ho il diritto, nè merito di sorta è in me per poterlo apprezzare; ma concedetemi almeno di averlo riconosciuto ed ammirato, e di avere ottemperato le scarse vedute della mente mia ai seri concetti, ed alle vostre conoscenze giuridiche. — Ed è che alla vostra intelligente operosità, a quella degli onorevoli Giudici istruttori, de' Pretori, e delle altre autorità non che alle assidue cure del P. M. cotanto bellamente dirette dallo egregio suo Capo, attribuir si denno i risultati, su cui ho avuto l'onore d'intrattenere la vostra benigna attenzione. Che se nel difficile ministero, e nelle lunghe discussioni trova vero conforto il magistrato a risolvere li più gravi dubbj che molte volte comprendono gl'interessi vitali delle famiglie, e nella soddisfazione dell'animo raggiungendosi la vera applicazione della legge, più bella vede rifulgere la maestà della giustizia; una grande parte di sì nobile trionfo, o Signori, va dovuta alla elevata e sublime opera degli avvocati; imperocchè colui che per la prima volta s'interpose a conciliar con

prudenza ed umanità le volontà dissidenti, soffocando le contese funeste che metteano l' uomo in una condizione ostile col suo simile, fu il primo giudice, che al dir di un grande uomo, esercitò le funzioni della divinità sulla terra; ma io aggiungo, che quegli il quale, la prima volta disarmò con dolci persuasive i furori della vendetta, che rinnova e perpetua l'onta, divide e non unisce la società; chi con dignitosa umiltà e con belle insinuazioni tentò d'istillare alla crudeltà sensi di pace e di amore; chi col dono onnipossente della parola che anima e commuove, penetrando i cuori più duri fino a quelli della sorda ed egoistica opulenza, e tra il rigore e la equità, impiegando questo dono immortale della parola, ottenne di veder rispettata la giustizia, e lieto il cittadino; fu il primo avvocato del genere umano. — Giudici ed avvocati eran dunque quando non v' era al mondo alcuna legislazione positiva. — Ed è, che alla vostra onorata e distinta classe, o signori componenti il foro di Perugia, il dovere m' impone di dirigere le mie parole in questo giorno di comune soddisfazione, affermando con pieno convincimento la vostra efficace cooperazione ai risultati ottenuti nella duplice materia civile e penale. — Un dì io m' era in mezzo a Voi — alla vostra classe adunque mi legano antichi sentimenti di stima e di affetto; e non sarei lieto se pubblicamente non esprimessi per questo antichissimo ed illustre foro il mio rispetto, impenendomi molto i nomi di Angelo ed Alessandro Baldeschi, Angelo e Baldo Perigli, Accursio e Tindaro Alfani, Arriguccio Arrigucci, competitore di Socino Juniore, Ascanio Scotti, Bartolo Alfani, Baldo Baldeschi, Benedetto de Barzi, e tanti e tanti, chiarissimi nelle arti nelle lettere, e nell' armi, che non pure quest' alma Città illustrarono, ma

l' Italia intera. — Voi ne siete gli eredi, e le virtù, e le profonde dottrine di quegl' illustri antichi vi saran certo di sprone ad emularne il valore, stantechè i loro nomi si leggono oggi nel tempio della gloria « quae est laus consentiens bonorum, et incorrupta vox bene judicantium de excellenti virtute.

Signori, un' armonia invidiabile riuniva nel passato anno la magistratura e tutte le autorità. Se l' armonia e l' accordo fondano il ben' essere delle famiglie, son essi poi tesori incalcolabili pel bene e pel vantaggio sociale; dappoichè tutti i funzionari pubblici sono i depositari di quell' autorità, che in tante guise esplicantesi dalla periferia dello Stato, si ricongiunge poi e converge ad un punto solo, ch' è quello dell' ordine e della prosperità generale. Il potere giudiziario infatti, di accordo col potere politico, degnissimamente sostenuto in questa Provincia dello impareggiabile Prefetto Commendatore Benedetto Maramotti, ha dato continua opera per la tranquillità pubblica, ed abbiansi quì le meritate lodi gli agenti della P. S. e più che mai, la onorata arma de' RR. Carabinieri, la cui abnegazione, amor di Patria, moderazione e coraggio sono suoi pregi tradizionali, ed innanzi ad un pubblico e privato pericolo svanisce la loro preziosa esistenza, ch' è pure il maggior de' beni fisici dell' uomo. Nè quì mancarono esempi di abnegazione, e non ultimo per un' incendio avvenuto in un edificio privato in Piazza Grimana furono eglino, che col concorso di generosi cittadini, slanciaronsi in mezzo alle fiamme, per contribuire ad arrestar le conseguenze di quel disastro, e due Carabinieri riportavano gravissimi danni.

Signori del Tribunale di Perugia, eccovi come meglio ho potuto, rassegnati i lavori che compimmo, e le mie deboli os-

servazioni. Innanzi al Governo del Re ed al Paese possiamo affermare con sicura coscienza, che nulla si è tralasciato, per quantoppiù si poteva a raggiungere il difficile compito a noi affidato, affinchè la giustizia nel suo vario svolgimento fosse imparzialmente applicata nel Circondario di questo Tribunale. Innanzi ai salutari suoi effetti, che sono fecondissima sorgente di vantaggio sociale, non han potuto rimanere nella indifferenza i vari ordini civili, essendochè tutti ne riconoscano gl'immortali benefizi. Coloro stessi, ai quali essa fè sentire gli effetti del suo castigo, o quelli, ai quali fece sparire quella prevenzione che aveano de' loro interessi, e per virtù dei suoi pronunziati, dovettero rispettarli e riconoscerli in altri, ritornati nella fredda calma della ragione, che riordina e consola, hanno dovuto convenire, che presto o tardi si è testimonio, e legge a se stesso; e quella mano che puniva od assolveva, che affermava o negava il diritto, fu benedetta come restauratrice dell'ordine. È allora che la pace è l'effetto della giustizia — la giustizia opera riposo, sicurezza, e prosperità generale; ed il magistrato, sempre diretto ed illuminato da questa fulgida e preziosa gemma della Corona di Dio, e de' Re, dirà al mondo, che sulla giustizia si fonda la libertà, e la vera grandezza delle Nazioni.

Perugia 2 Gennaio 1871

Il Sostituto Procuratore del Re
FILIPPO DE CRECCHIO

C GEN 1871

59945577

PERUGIA

Tipografia di V. Santucci

1871.





